



L'identità nazionale

Un anno dopo non è cambiato il sentimento degli italiani nei confronti delle vittime di Nassiriya: c'è ancora il senso della partecipazione collettiva di quei giorni

L'INCONTRO IL TENENTE GENERALE ALBERTO FICUCIELLO HA PERSO IN IRAQ SUO FIGLIO MASSIMO, UFFICIALE DELL'ESERCITO

«Amiamo i nostri soldati nel mondo, anche se non muoiono»

di PAOLO CONTI

«I militari spostano i nostri confini, fronteggiano mille pericoli, servono la Patria»

Generale, come si sente? «Come il protagonista di una nemesi storico-familiare. Sono sempre stato un soldato. Ho affrontato situazioni di pericolo. Sono stato ferito. Ma eccomi qui, vivo e vegeto. Mio figlio si è innamorato del mio mondo solo per un paio di mesi. E se n'è andato subito».

Il tenente generale Alberto Ficuciello, consigliere militare della presidenza del Consiglio, lavora al quarto piano di palazzo Chigi in una piccola stanza, quasi monacale. Un ritratto di Ciampi, un crocifisso di bronzo, un arcangelo Michele «patrono dei paracadutisti». Somiglia all'uomo che l'abita: capelli corti, abito classico senza com-

piacimenti, sguardo deciso, attraversato da un'ombra indicibile. «Come stiamo un anno dopo la morte di nostro figlio? No, non meglio. Quel giorno ci sentimmo pietrificati. Oggi siamo più consapevoli della perdita di Massimo. E' una diversa condizione fisica e mentale. Ma il dolore non è lenito». Cosa le manca di più di Massimo? «La gioia di vivere, la grande disponibilità. Ci pesa non comunicargli le nostre esperienze quotidiane. Non sentirlo rispondere a tante nostre domande». Il plurale certifica un'unità familiare: padre, madre, l'altro figlio Corra-

do «che ha sofferto moltissimo, ha perso non solo un fratello ma anche un amico carissimo. Lui e sua moglie hanno deciso di chiamare Massimo il loro ultimo figlio. Un'emozione fortissima... Forse perché Massimo fu il primo a sapere che quel nipote era stato concepito». E' possibile chiederle di sua moglie? «Per una madre il distacco da un figlio è più innaturale rispetto a qualsiasi altra persona». Anche rispetto a un padre? «Penso proprio di sì».

Nessuna foto di suo figlio? «Mai tenute sul tavolo fotografie della mia fidanzata, poi di mia moglie, o dei miei figli. La cerchia personale deve restare personale». Anche in questa circostanza? «Anche. Ma a casa è un'altra cosa». I Ficuciello sono militari da generazioni. Il padre del tenente generale morì, da tenente colonnello, nel 1955 sul Bosco del Cansiglio durante un'esercitazione militare. Sua moglie Berta Crainz, figlia di un pilota di caccia, è nipote di uno dei pionieri dell'aviazione italiana nella Grande Guerra.

A proposito, lei crede che la Patria, l'amore per il proprio Paese e i suoi simboli, siano ancora forti tra gli italiani un anno dopo quell'emozione collettiva? «Io ho espresso subito quella spe-

ranza e ora la vorrei riproporre. Spero che questo nostro grande popolo non si attardi in polemiche sterili ma impieghi le grandi risorse che ha per costruire un futuro migliore». Anche attraverso i simboli esteriori, come la bandiera? «I simboli sono importanti perché semplificano concetti complessi e non possono

essere disgiunti da una liturgia. E' inevitabile che il mio auspicio sia colorato da un po' di scetticismo. Ma non ho perso l'ottimismo nel destino dell'uomo. E dico: amiamo e seguiamo i nostri soldati impegnati nel mondo anche se non muoiono. Obbediscono a una decisione del Parlamento e spostano i nostri confini lontani, fronteggiano ogni giorno mille pericoli che ci riguardano. Servono la Patria, insomma. Dovrebbero essere apprezzati ogni giorno anche quando, per fortuna, non c'è la morte di mezzo».

Massimo, detto Max, 35 anni, invece non era un militare. Aveva preso un'altra strada: due lauree (una alla London School of Economics e l'altra in Scienze politiche in Italia) e poi un so-



lido lavoro in banca dopo il servizio militare tra i lagunari. «Continuiamo a scoprire nuovi amici di Massimo che ci scrivono o ci telefonano da diverse parti del mondo. Aveva la passione dei viaggi, era rimasto affascinato

dal Sud-est asiatico. Ha conosciuto molta gente. Non sospettavamo quanta». Proprio la curiosità spinse Max ad affrontare un'esperienza nuovissima e insieme antica, visto l'albero genealogico: un'aspettativa in banca, un periodo in divisa per andare in

Iraq e capire cosa stava accadendo. Il richiamo in Sardegna, al comando della brigata Sassari. E l'inserimento nella cellula di Pubblica informazione a Nassiriya.

Le vengono in mente le famose domande di cui parlava prima? «Sì, anche se gli amici mi dicono che non devo farlo. Ma i quesiti mi pesano. E poi la mia condizione professionale mi ha portato a rivivere spesso, non vorrei dire quasi ogni sera, con l'immaginazione cosa può essere accaduto quella notte, come si siano svolti gli ultimi attimi di vita di Massimo. Quando

un militare studia tattiche, realizza piani, immagina situazioni... Come non pensare a lui, a quei momenti?».

Un ricordo, uno in particolare, ha preso molto corpo in questo anno: «Massimo stava maturando una svolta nella sua vita. C'era un magnifico incontro con una ragazza. Molto bella fisicamente e molto bella d'animo. Ce la presentò poco prima di partire, la portò nella nostra casa in Friuli. Capimmo subito che era un'esperienza nuova, assai più solida di altre. Lei è tuttora presente nella nostra vita. E il doverla a nostra volta confortare ci fa sentire un po' più forti».



Il tenente generale Alberto Ficuciello è consigliere militare della presidenza del Consiglio

Le iniziative

In chiesa

La cerimonia di commemorazione ufficiale, venerdì prossimo, avrà inizio alle 10 del mattino nella basilica di Santa Maria degli Angeli, a Roma. Parteciperà, tra gli altri, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

La mostra

Le iniziative previste per venerdì sono diverse. Al Vittoriano, in piazza Venezia, verrà inaugurata una mostra fotografica sull'attentato di Nassiriya. La sera, sempre nella capitale, concerto del violinista Uto Ughi all'Auditorium

Il libro

Venerdì sarà distribuito un volume pubblicato dall'Ente editoriale dell'Arma dei carabinieri che raccoglie disegni, racconti e piccole poesie ispirate ai bambini dalla strage di Nassiriya, il libro contiene anche i tantissimi messaggi di solidarietà di privati cittadini e rappresentanti delle istituzioni arrivati dopo la tragedia

La proposta

Bandiere tricolori sui balconi di tutta Italia: è l'idea lanciata dall'associazione di consumatori «Telefono blu» per rendere omaggio, venerdì, alla memoria dei caduti nell'attentato di Nassiriya

Le università

Dieci atenei italiani partecipano a un programma per il finanziamento di borse di studio destinate a dottorandi e studenti dell'università di Nassiriya

